







## Polizia di Stato, operazione scattace tra Latina e Roma

Questa mattina la Polizia di Stato di Latina e Roma, coordinata dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere disposta dal GIP di Roma, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, nei confronti di 27 persone, sottoponendo al contempo alla misura degli arresti domiciliari altri 6 soggetti, tutti a vario titolo indiziati nell'ambito della medesima indagine di aver commesso reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, spaccio di droga, furto, detenzione e porto abusivo di armi, reati aggravati dal metodo mafioso e da finalità di agevolazione mafiosa.

L'indagine in argomento, eseguite dai poliziotti della squadra mobile, ha ad oggetto il "clan" DI SILVIO riconducibile a DI SILVIO Giuseppe detto Romolo, organizzazione strutturata su base familiare e territoriale già protagonista di gravissimi episodi criminali a Latina: il capostipite Giuseppe DI SILVIO detto Romolo è attualmente ristretto in carcere in esecuzione di una lunga pena detentiva poiché condannato con sentenza definitiva, insieme al nipote, per l'omicidio di Fabio BONAMANO, avvenuto nell'anno 2010.

Nell'ambito dell'inchiesta odierna, è stato, quindi, possibile ipotizzare l'esistenza di un gruppo organizzato di soggetti principalmente dedicati all'estorsione ed al traffico illecito di stupefacenti che si è nel tempo sempre più radicato sul territorio di Latina.

Le indagini sviluppatesi mediante intercettazioni telefoniche, ambientali e riprese video, sono state arricchite dal contributo delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia oltre che da quelle rese dalle vittime delle numerose estorsioni, alcune delle quali già oggetto di contestazione con l'operazione MOVIDA, conclusa nel mese di Dicembre 2020, allorché venivano tratti in arresto altri esponenti di spicco del clan Di Silvio.

Le indagini traggono spunto da alcune spedizioni punitive organizzate nel centro storico di Latina e da richieste estorsive rivolte ad esercenti commerciali della cosiddetta MOVIDA, che evidenziavano il tentativo da parte della famiglia DI SILVIO di assumere il controllo del territorio in questa parte della città: venivano quindi avviate le attività di intercettazione telefonica ed ambientale sul conto di Giuseppe DI SILVIO (cl. 1966) detto "Romolo", il quale impartiva le direttive dal carcere romano di "Rebibbia N.C." attraverso i suoi fidati familiari.

Emergevano, innanzitutto, una serie di estorsioni realizzate verso imprenditori o anche semplici cittadini, i quali soltanto per la notorietà del nome o la vicinanza degli estorsori alla famiglia DI SILVIO si sarebbero assoggettati alle loro richieste, avendo gli autori fatto valere la forza di intimidazione premanente dalla propria presunta appartenenza alla famiglia DI SILVIO, della quale è ben nota la caratura criminale e la possibilità di mettere in atto ritorsioni violente, disponendo anche di armi.

Tali episodi estorsivi evidenziano come i DI SILVIO facenti capo a DI SILVIO Giuseppe detto Romolo riescano ancora oggi ad incutere timore, a piegare la volontà delle vittime, in alcuni casi vessate da anni, il tutto senza subire denunce in ragione del clima di omertà ingenerato proprio dal terrore che gli appartenenti al clan incutono sulla popolazione locale.

Nello specifico, sono state riscontrate una serie di attività estorsive messe in atto nei confronti di gestori di ristoranti o commercianti, i quali da tempo sono costretti a sopportare che i predetti indagati consumino pasti gratuitamente oppure fissando il prezzo di acquisto di merce di vario genere, alimentari e capi d'abbigliamento, pagando somme irrisorie autonomamente determinate.

Nella medesima direzione, emergevano poi vicende estorsive collegate alla vendita di sostanze

